



## «Guidi è in conflitto di interessi e vicina al Cav. Il premier provveda»

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Il «caso» Guidi pesa sul nuovo esecutivo come un macigno, e fa salire il termometro delle tensioni all'interno della maggioranza. La figlia di una dinastia imprenditoriale piazzata al vertice dello Sviluppo economico è già di per sé un azzardo. Quando poi si tratta di un'imprenditrice di sicura fede berlusconiana, diventa davvero troppo per un esecutivo a guida Pd. Tanto che il sottosegretario Graziano Delrio è stato costretto a chiarire, specificare, rassicurare, parlando da Lucia Annunziata. In buona sostanza ha detto due cose. Primo, che i dossier che potranno suscitare conflitti d'interesse, saranno seguiti direttamente dal premier. Secondo, che nella scelta dei tecnici, non si è pensato alle loro inclinazioni politiche. Questione chiusa? A sentire Stefano Fassina, importante esponente della minoranza Pd, pare proprio di no. Anzi: la questione è più calda che mai. **Guidi si è dimessa dagli incarichi che aveva in azienda. Questo secondo lei supera il conflitto d'interessi?**

«Assolutamente no, perché lei e la sua famiglia restano proprietari di un'azienda che ha molte commesse dalla pubblica amministrazione. Qui non si tratta di un manager di una public company: le dimissioni sono irrilevanti rispetto al conflitto. Sarebbe utile che il premier affronti questo problema prima di chiedere la fiducia in Parlamento».

**Delrio ha detto che il premier seguirà i dossier più esposti al conflitto.**

«Immagino sia una battuta. Il conflitto non può essere evitato dall'intervento del premier, per il semplice fatto che l'azienda della Guidi ha molteplici rapporti con la pubblica amministrazione. Non si tratta di evitare singoli dossier: il conflitto si esplica nell'azione di diverse amministrazioni. Parliamoci chiaro: la presenza di Federica Guidi è inopportuna e per quanto mi riguarda inadeguata in un governo a guida Pd». **Si spieghi meglio: a cosa si riferisce?**

«Penso al suo orientamento di politica economica, al fatto che è favorevole al nucleare, ed è lontana dalla cultura dell'intervento pubblico in economia, che invece in questa fase è decisivo».

**Delrio ha spiegato che, nel caso dei ministri tecnici, non hanno certo chiesto per chi votavano. Insomma, si è seguito un**

### L'INTERVISTA

#### Stefano Fassina

**«La famiglia è proprietaria di un'azienda che ha molte commesse pubbliche. Al suo dicastero anche le comunicazioni, sembra un messaggio a Berlusconi»**

#### atteggiamento pragmatico.

«Ma siamo seri. Non era certamente necessario chiedere alla Guidi per chi vota, visto che da mesi compare sui giornali come uno dei volti nuovi che Silvio Berlusconi avrebbe voluto in FI».

**E come si spiega allora questo incarico?**  
«Credo che il governo abbia voluto dare un messaggio chiaro a Berlusconi, scegliendo questa persona per un ministero che ha competenza anche sulle telecomunicazioni».

**Lei crede alle ricostruzioni che indicano Verdini come regista dell'operazione?**

«Io non credo a ricostruzioni, io sto ai fatti. E i fatti dicono che a capo del ministero con competenza sulle tlc c'è una persona vicina a Silvio Berlusconi».

**Delrio ha anche annunciato una legge sul conflitto d'interessi.**

«Una qualunque decente legge sul conflitto d'interessi renderebbe molto complicata la permanenza di Guidi a quel ministero. Per quell'incarico c'erano molti altri candidati con uno spesso-

re e un orientamento di politica economica più adeguati».

**Considera in conflitto d'interessi anche Giuliano Poletti, come dice qualcuno?**

«Non mi pare che Poletti sia proprietario della Lega delle cooperative. Il caso è completamente diverso: sarebbe come dire che un esponente del sindacato o della Confindustria non può assumere l'incarico di ministro».

**Per le riforme si parla di un accentramento a Palazzo Chigi. Lo ritiene possibile?**

«Attenzione: il governo nazionale non è come una giunta comunale. Consiglierei di evitare questa scorciatoia, dato il livello di complessità tecnica e politica. Palazzo Chigi coordina, ma poi resta il protagonismo dei singoli ministri. Considero un errore molto grave aver eliminato il ministero per le politiche europee. Averlo accorpato agli Affari esteri ci fa tornare indietro di 50 anni, quando si considerava l'Europa aspetto della politica estera».

**Come giudica la scaletta: legge elettorale, lavoro e fisco?**

«Per me il lavoro è una priorità. Ma è anche vero che oggi non serve l'ennesimo intervento sulle regole del mercato del lavoro, ma una politica macroeconomica alternativa. Spero che il premier condivida questo punto del documento della minoranza Pd».

**Sul fisco?**

«Si dovrà approvare la delega già in Parlamento. Sulle rendite, in realtà sono redditi da capitale, spero ci sia un ripensamento perché quell'operazione colpisce solo le famiglie e per più della metà conti correnti e depositi postali, per un maggior gettito che supererebbe di poco il miliardo».

**Il sottosegretario a Palazzo Chigi ha anche detto che si rispetterà la soglia del 3%.**

«Devo dire che Delrio mi stupisce. Avevo inteso che il governo Renzi avrebbe introdotto discontinuità. Noi abbiamo bisogno di andare oltre il deficit tendenziale di mezzo punto di Pil all'anno per aumentare gli investimenti, altrimenti rimarremo in stagnazione e con alta disoccupazione».

**Si punta ad aumentare il taglio del cuneo fiscale. È davvero possibile?**

«C'è la norma della legge di Stabilità che destina automaticamente a questo scopo le risorse provenienti dalla *voluntary disclosure*, cioè dall'emersione dei capitali illegalmente esportati. Quella è la strada per intervenire sul cuneo».



...  
**«Sulle rendite spero che il governo ci ripensi perché così si colpiscono le famiglie»**

## Basta intrecci tra le aziende e la politica

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Non solo, ma ha anche sollecitato l'Italia a «trovare una soluzione appropriata». Sin qui invano. Per anni e anni soltanto rivendicarla significava tirarsi addosso la nomea di oppositore radicale della pax berlusconiana.

Per cui l'affermazione, del tutto pacata, «normale» ecco, del sottosegretario Delrio è stata di quelle che fanno sobbalzare sulla sedia anche in un dopo pranzo domenicale. Negli ultimi giorni Silvio Berlusconi non ha fatto che ostentare un'aria soddisfatta per l'intesa di fondo con Matteo Renzi sul governo di cui è «responsabilmente» all'opposizione, ma che sosterrà in pieno sui tre punti-cardine (legge elettorale, riforma del Senato e del Titolo V). Anche sulla compagine di governo pare che a cena, ad Arcore, sia stato tutto un sorriso specie per la presenza dell'imprenditrice Federica Guidi al ministero dello Sviluppo che si dovrà occupare anche della vendita di frequenze tv, di telecomunicazioni, di Telecom, ecc. Materie che lo interessano da vicino. «Abbiamo un ministro pur stando all'opposizione», avrebbe commentato un po' da «bauscia». Del resto a Federica Guidi è stato chiesto più volte di candidarsi nell'allora Pdl visto che l'imprenditrice emiliana aveva espresso idee solidamente «di destra», ultraliberiste ed eurosceettiche. Solo esuberanze giovanili? Proprio per lei è stato riaffacciato sulla stampa di ieri il conflitto di interessi che le dimissioni dalla Ducati Energia non avrebbero cancellato dato che l'azienda di famiglia ha e avrà rapporti molto fitti con aziende pubbliche, statali, regionali e locali. E quindi col suo ministero.

Il conflitto di interessi era ricomparso con una certa forza un anno fa nel programma del Pd per le politiche di febbraio vinte a metà. Otto punti in testa ai quali figurava «abrogare la legge Frattini», seguito da «costruire sistemi di controllo per prevenire situazioni di conflitto di interesse di titolari di cariche di governo», «attribuire poteri e strumenti» all'anti-trust «per agire efficacemente», incandidabilità a tutti i livelli per «chi ha precedenti penali», ecc. Ma non se n'era più fatto cenno con l'avvio delle «larghe intese».

Per anni e anni un grande economista, Paolo Sylos Labini, scomparso nel 2005 a 85 anni, ha continuato a sollevare il problema. Sosteneva, fra l'altro, che Berlusconi era inleggibile già in base alla legge del 1957 che sancisce tale stato di cose per i titolari di concessioni pubbliche (come le Tv di Mediaset) e per i suoi collaboratori e che comunque una legge severa sui conflitti di interessi era la prima pietra del muro da alzare contro la corruzione che si giova di quella mancanza di confini certi fra interessi privati e interesse pubblico per far prevalere i primi. Sylos Labini faceva notare che gli interessi molto corposi di Berlusconi, dei suoi familiari e collaboratori (come Marcello Dell'Utri) «non si fermano alle televisioni», ma, grazie alla pubblicità, condizionano «altri importanti settori» industriali e dei consumi, con Mediolanum entrano in campo assicurativo e pensionistico, con Mondadori ed Einaudi in quello editoriale, e così via.

Ma, ripeto, risollevarlo questi macigni che da vent'anni condizionano la vita politica italiana pareva atteggiamento da estremisti. Oltre che nel programma di un anno fa del Partito Democratico se ne trova traccia nel sito di Pippo Civati in una nota dove si legge, fra l'altro, che «deve essere riaffermata l'idea per cui chiunque svolga una funzione pubblica (politica e non) deve farlo senza essere condizionato da propri interessi privati», e che, al fine di ridare trasparenza e quindi moralità alla nostra vita pubblica, e quindi di combattere la corruzione dilagante che concorre ad allontanare gli investimenti stranieri, ci vogliono misure preventive adeguate alla gravità di un problema cresciuto a malattia del sistema-Italia.

Non sappiamo per quali ragioni Graziano Delrio, uomo politico sperimentato, dal carattere posato, certo non impulsivo, abbia concluso la interessante intervista con Lucia Annunziata con quell'impegno («Faremo una legge sul conflitto di interessi») aggiungendovi che «il Paese lo merita» (verissimo) e che il governo Renzi vuole andare in Europa e «dire che non siamo più il Paese che annuncia le riforme ma il Paese che le fa». Sappiamo che ha detto una cosa seria e attesa. Da tanti cittadini. Da tanti anni.